

Y10
viale Mazzini 5
via Trionfale 7996
viale XXI aprile 19
via Tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30

rosati LANCIA

ieri ● minima 16°
○ massima 30°
Oggi il sole sorge alle 6.29
e tramonta alle 19.51

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 17

rosati
LANCIA
un'estate in Y10

**Torna alla carica
la proprietà
dell'ex Doria:
«Via chi occupa»**



Si rifanno vivi i proprietari dell'ex cinema Doria occupato dopo anni d'abbandono dai ragazzi dell'associazione «Alice nelle città» (nella foto mentre picchettano l'ingresso dell'ex cinema) Il legale della signora Patrizia Colombo, amministratore delegata della società «Benvenuti e Bonfanti» tiene a precisare che «non è stato eseguito alcuno sfratto perché non c'era mai stato un rapporto di locazione dell'edificio, il 23 luglio si è trattato di un provvedimento di reintegro nel possesso firmato dal Pretore, anzi il collettivo ha spessato la signora Colombo con un'occupazione perpetrata mediante violenza sulle cose». L'avvocato Adolfo Larussa inoltre fa sapere che l'immobile non è stato ceduto dall'IACP alla «B & B» per secento milioni, ma tramite il trasferimento di un miliardo circa, cifra stabilita dal Tribunale di cui l'IACP avrebbe già incamerato 198 milioni. Il rappresentante della proprietà sostiene infine che il fallimento fu causato dalla passata gestione e ora la società è tornata «a piena capacità operativa».

Cinquant'incendi focolai di incendio sparsi per tutta la provincia

La provincia di Roma continua a bruciare anche se più lentamente rispetto ai giorni passati. Ieri i vigili del fuoco sono dovuti intervenire in più di cinquanta casi di incendio. In città gli allarmi sono arrivati da via di Val Cannuta, sull'Aurelia, dove comunque non erano minacciate le abitazioni. Altri fuochi sulla Pontina, al Laurentino, sulla via dei Laghi, a Velletri, sulla Nettunense. Altri tre focolai sono stati spenti nei boschi di Tivoli.

Si estende l'inquinamento dell'acquedotto di Latina scalo

Ponti, frazione di Latina scalo, riformata anch'essa attraverso autostime. L'inquinamento da colibattenti della rete idrica comunale è probabilmente dovuto a infiltrazioni di acque reflue, uno scarico o un pozzo nero, ma gli accertamenti per individuare la falla sono ancora in corso attraverso i campioni analizzati dai tecnici del laboratorio di Igiene e profilassi.

Terme di Fuggi il Tribunale prende tempo con Ciarrapico

Ramandata ancora una volta la decisione sul sequestro cautelativo delle Terme di Fuggi chiesta dall'imprenditore Giuseppe Ciarrapico. La prima sezione della Corte d'Appello di Roma ha rinviato la decisione all'11 settembre. Nell'inchiesta vicenda giudiziaria che vede contrapposti il re delle acque minerali Ciarrapico e il piccolo comune ciociaro la sentenza attesa per ien riguardava l'indennizzo di 73 miliardi a favore Ciarrapico stabilito da un lodo arbitrale. Insieme ai 73 miliardi, infatti, il lodo riconosceva all'Ente Fuggi il diritto di prelazione sulla futura gestione degli stabilimenti termali. L'amministratore delegato del gruppo «Italin '80» aveva interpretato tale attribuzione come diritto a tenersi le Terme fin quando la cifra non fosse stata sborsata e per questo veniva chiesto un sequestro cautelativo del bene che la popolazione reclamava a gran voce alla scadenza del contratto trentennale di affitto.

Trafficante di droga catturato a Trastevere

Era evaso dal carcere di Lugano dove scontava una pena a sei anni inflittagli dai giudici svizzeri per traffico internazionale di cocaina e era venuto a nascondersi a Roma. Aveva preso in affitto una casa in via Ippolito Nievo, a Trastevere. I contatori dell'acqua, del gas e della luce erano già stati allacciati. Ma è stata proprio l'amica di Raffaele Pescuma, una fotomodello romana, a portare i carabinieri nel rifugio del pluri-pregiudicato. Pescuma, 57 anni, tonnese, è stato tratto in arresto su mandato di cattura emesso dalla magistratura italiana.

RACHELE GONNELLI

Traffico intenso sul raccordo e sulle autostrade si aspettano 200mila auto. La città inizia a ripopolarsi.

Niente ressa a Termini alle biglietterie solo turisti molti i romani in arrivo con i treni delle vacanze.

Ultimo week-end di agosto Oggi il gran rientro

Roma deserta per l'ultimo giorno, da domani la città si ripopola. Già 120mila automobili sono rientrate in città tra venerdì e sabato, se ne prevedono altre 200mila. Brevi e scaglionate, le vacanze dei romani sono agli sgoccioli. Il rientro in città dei vacanzieri, insieme a quello di chi è partito solo per il week-end, oggi appesantirà il traffico. A Termini i treni scarnano migliaia di viaggiatori e le partenze si riducono.

CARLO FIORINI

Oggi il rientro in città. Tra venerdì e sabato già 120 mila automobili hanno fatto ritorno a Roma passando i caselli autostradali e oggi al ritorno dei vacanzieri si unirà quello dei moltissimi romani usciti dalla città per il week-end. Se l'esodo quest'estate non è stato di massa e senza eccessivi problemi di traffico, per il rientro, alla Società Autostrade, prevedono invece qualche problema in più. Già ieri il traffico è stato intenso anche se scorrevole. Code vere e proprie non ci sono state, a parte quelle provocate dagli incidenti. Una fila di auto, lunga tre chilometri, si è formata ieri sull'Autostrada del sole nel tratto tra Magliano Sabino e Orte a causa di un incidente non grave. Brevi e scaglionate, senza carovane interminabili di automobili sulle strade, le vacanze dei romani sono ormai agli sgoccioli. Che le ferie siano al termine lo dimostra anche il flusso alla stazione Termini dove i treni hanno scaricato migliaia di viaggiatori, che

quest'anno, in misura maggiore del passato hanno deciso di raggiungere mare e monti sulle rotaie. «Niente più code», dicevano ieri gli impiegati delle biglietterie, che con mille problemi di organico e di organizzazione hanno dovuto far fronte per tutta l'estate a file lunghissime di viaggiatori. «La situazione è calmissima. Treni che scaricano comitive di ragazzi abbronzatissimi, tanta gente che rientra dalle vacanze. Ad imbarcarsi sui convogli in maggior parte sono gli stranieri che, finite le vacanze se ne tornano a casa. La stazione Termini dà al primo colpo d'occhio la sensazione esatta della fine delle vacanze. A dimostrazione che la città è ormai a riempirsi e che il rientro in parte c'è già stato, è anche il dato dell'affollamento degli stabilimenti balneari sul litorale romano. A Ostia e Fregene ombrelloni e sdraio si sono ripopolati a vista d'occhio negli ultimi tre giorni. «Dopo la prima settimana di Agosto, spiega Angelo Russo dell'Assobalneari - negli stabilimenti si era verificato un calo di presenze, ma negli ultimi tre giorni il litorale romano si è ripopolato». E il segno che i romani, rientrati dalle loro vacanze lampo, magari ancora in ferie, vanno a godersi gli ultimi scampoli di agosto sul litorale laziale. Brevi gli pomeriani o fughe di due giorni per il week-end. Venerdì e sabato, le automobili che hanno lasciato la capitale, passando i caselli autostradali, sono state 120 mila 130 mila quelle che sono rientrate. A prima vista un esodo che prosegue. «No, i rientri in città sono in stragrande maggioranza rientri di chi ha finito le vacanze», spiegano alla Società Autostrade - le auto uscite tra venerdì e sabato mentre saranno domenica, (oggi-n-d-r) è un tipico traffico da week-end che si sommerà ai rientri dalle ferie. Oggi quindi sono previsti più problemi di traffico e code ai caselli. Fortunatamente ieri non si sono registra-

ti incidenti gravi intorno alla città. Un giovane romano invece, Angelo Mosticoni, di 28 anni è rimasto gravemente ferito in un incidente sulla strada Val di Chienti, vicino a Foligno. Una gomma dell'automobile di cui il giovane era alla guida è esplosa, facendogli perdere il controllo del veicolo. Il ragazzo è stato ricoverato in prognosi riservata all'ospedale di Foligno. Tra quelli partiti per il week-end c'è chi, per la fretta di partire, ha lasciato i rubinetti di casa aperti. Pare che gli smemorati non siano pochi. I vigili del fuoco, anche ieri subissati di chiamate, dicono che una gran parte degli interventi è stata necessaria proprio per evitare allagamenti negli appartamenti della città. In molti casi i romani frettolosi e disattenti quando rientrano a casa troveranno la porta sfondata dai vigili e dovranno affrontare le ire dell'inquinato del piano di sotto.

L'assassino di Simonetta voleva portar via il corpo L'avvocato di Vanacore rilancia «Voglio gli atti delle indagini»

L'avvocato di Pietrino Vanacore, il portiere sospettato di essere l'assassino di Simonetta Cesaroni, ha chiesto ufficialmente, al magistrato che conduce l'inchiesta, di conoscere gli atti relativi ai rilievi effettuati dagli inquirenti nell'ufficio di via Poma. Intanto proseguono i controlli sugli alibi delle persone che ruotano intorno al delitto, mentre è ormai sicuro che l'assassino voleva far scomparire il cadavere.

ALDO QUAGLIERINI

La difesa di Pietrino Vanacore, passa nuovamente al contrattacco. In il suo legale ha chiesto di conoscere alcuni atti raccolti dal magistrato che sta svolgendo l'inchiesta sul delitto Cesaroni. Ciò gli permette di verificare la strategia dell'accusa e di preparare le contromosse. Con questa richiesta l'avvocato si richiama al nuovo codice penale che offre ampie garanzie legali all'imputato. Mentre si attende l'esito della prova del Dna, l'unica che

potrebbe stabilire se il sangue trovato sui pantaloni del Vanacore appartiene alla vittima, sul delitto di via Poma si intrecciano le voci più disparate e incontrollate. Intanto sembra accertato che l'assassino volesse far scomparire il cadavere nella notte, ma che i parenti di Simonetta abbiano sconvolto i suoi piani. Una sorta di tam-tam trasmette informazioni frammentarie e contraddittorie. Così ancora non si è saputo se l'arma del delitto è quel tagliacarte trovato nell'ufficio dove la ragazza è stata uccisa, mentre non c'è certezza sull'identità psicologica dell'assassino e non si conosce il movente, né la dinamica dell'omicidio. E, infine, neppure l'autopsia. Si sa che Simonetta è morta per tre coltellate che le hanno trafitto il cuore, ma il responso medico non è stato ufficialmente reso noto e, quindi, le voci che ipotizzano la morte della ragazza per un pugno in fronte continuano a circolare. In questo momento, l'unica verità che conta è dunque quella degli atti raccolti dal pm, Pietro Catalani, ed è per questo che, ieri, Antonio De Vita, il difensore del custode sospettato, gli ha chiesto formalmente di essere messo a conoscenza di tutti i documenti che, per legge, può visionare. In particolare, l'avvocato vuole le copie dei verbali relativi ai sopralluoghi, agli accertamenti tecnici e alle ispezioni dei luoghi del delitto, al rinven-



Simonetta Cesaroni sull'identità del suo assassino ancora nessuna certezza

imento del cadavere di Simonetta Cesaroni, all'autopsia, alle perquisizioni personali e dei locali. Il legale, in relazione ai diritti e alle prerogative a lui spettanti in qualità di difensore di fiducia, ha fatto riferimento agli articoli 364 e 366 del nuovo codice di procedura penale dove si indicano gli atti cui ha diritto di assistere senza preavviso e si disciplina il deposito dei verbali nella segreteria del pm, con facoltà dello stesso avvocato difensore di esaminarli e di estrarne copia. Così a meno di ventiquattrore da quando il sostituto procuratore ha chiesto di procedere all'incidente probatorio, il difensore del custode sospettato, gli ha chiesto formalmente di essere messo a conoscenza di tutti i documenti che, per legge, può visionare. In particolare, l'avvocato vuole le copie dei verbali relativi ai sopralluoghi, agli accertamenti tecnici e alle ispezioni dei luoghi del delitto, al rinven-

imento del cadavere di Simonetta Cesaroni, all'autopsia, alle perquisizioni personali e dei locali. Il legale, in relazione ai diritti e alle prerogative a lui spettanti in qualità di difensore di fiducia, ha fatto riferimento agli articoli 364 e 366 del nuovo codice di procedura penale dove si indicano gli atti cui ha diritto di assistere senza preavviso e si disciplina il deposito dei verbali nella segreteria del pm, con facoltà dello stesso avvocato difensore di esaminarli e di estrarne copia. Così a meno di ventiquattrore da quando il sostituto procuratore ha chiesto di procedere all'incidente probatorio, il difensore del custode sospettato, gli ha chiesto formalmente di essere messo a conoscenza di tutti i documenti che, per legge, può visionare. In particolare, l'avvocato vuole le copie dei verbali relativi ai sopralluoghi, agli accertamenti tecnici e alle ispezioni dei luoghi del delitto, al rinven-

imento del cadavere di Simonetta Cesaroni, all'autopsia, alle perquisizioni personali e dei locali. Il legale, in relazione ai diritti e alle prerogative a lui spettanti in qualità di difensore di fiducia, ha fatto riferimento agli articoli 364 e 366 del nuovo codice di procedura penale dove si indicano gli atti cui ha diritto di assistere senza preavviso e si disciplina il deposito dei verbali nella segreteria del pm, con facoltà dello stesso avvocato difensore di esaminarli e di estrarne copia. Così a meno di ventiquattrore da quando il sostituto procuratore ha chiesto di procedere all'incidente probatorio, il difensore del custode sospettato, gli ha chiesto formalmente di essere messo a conoscenza di tutti i documenti che, per legge, può visionare. In particolare, l'avvocato vuole le copie dei verbali relativi ai sopralluoghi, agli accertamenti tecnici e alle ispezioni dei luoghi del delitto, al rinven-

Interrogato nuovamente il ragazzo matricida «L'ho uccisa per rabbia non capiva la mia omosessualità»

Le ha confessato di essere omosessuale. È stata questa la molla che ha provocato l'ultima tragica lite tra Antonio e la madre. Interrogato dal magistrato, Antonio Prudenzi Pellegri, il ragazzo tossicodipendente che mercoledì scorso ha ucciso la madre, racconta i particolari dell'omicidio. La donna, secondo il convivente Vincenzo Lupi, già da tempo temeva per la sua incolumità.

ANNA TARQUINI

Le ha confessato di essere omosessuale. Una conferma che Angela forse non ha supportato e che ha scatenato l'ultima tragica lite tra Antonio e sua madre. Interrogato ieri dal magistrato Maurizio Piacentini, Antonio Prudenzi Pellegri, il ragazzo che mercoledì scorso ha ucciso la madre ricidivola la carotide, ha così spiegato cosa è successo quella sera. Ecco la ricostruzione dei fatti da circa un anno Angela Prudenzi sapeva dell'omosessualità del figlio. Glielo aveva confidato la sorella Giulia, avvertendola che Antonio

stesse scopre che il ragazzo convive da qualche mese con un uomo, un transessuale, continua a insistere e si fa raccontare dalla donna tutti i particolari della presunta relazione. Limitata da questa conferma Angela corre dal figlio e lo rimprovera. Antonio allora le confessa la sua omosessualità. Scoppiata una lite forse più accesa delle precedenti Antonio esasperato prende il coltello e ammazza la madre. Non una dose eccessiva di eroina ma uno scatto di ira sarebbe la molla di questo omicidio. Ad armare la mano di Antonio, sentitosi incompreso e solo è stato uno scoppio di rabbia di fronte alle parole di una madre esasperata da anni di vita vissuta accanto a un figlio difficile, eroinomane e spesso imbrodato di psicofarmaci. La versione ricostruita dalle testimonianze del ragazzo e dalle indagini degli inquirenti viene confermata in parte anche dal convivente della donna e zio di Antonio, Vincenzo Lupi. «Si lo sapevamo che era omosessuale», racconta Lupi - ma non mi risulta che convivesse con un uomo. Antonio ha vissuto con la nonna poi è stato cacciato di casa. Allora la madre gli ha consegnato le chiavi dell'appartamento di via Gigliotti. La verità è che questa donna è stata lasciata sola a combattere con questo figlio». Vincenzo Lupi parla senza rancore anzi quasi difende il ragazzo che gli ha ucciso la convivente, ma nello stesso tempo lancia delle precise accuse. «Angela aveva paura di rimanere sola con quel ragazzo, sapeva che poteva essere pericoloso e l'aveva confidato ai medici che lo tenevano in cura presso le cliniche private. Ma nessuno se n'è voluto mai occupare. Io tenevo ricoverato due mesi e poi lo rispedivano a casa». Secondo Lupi, la sera dell'omicidio Angela visto il figlio malato, aveva vinto la paura e deciso di passare la notte in via Gigliozza per accudire Antonio.



Centro storico Il «barocco» di Roma tra i rifiuti

Non fanno proprio una bella figura. Monumenti, colonne, chiese, archi, testimonianze preziose di un'antichità ancora da proteggere, se per ognuno di loro il prezzo da pagare oggi è la convivenza con i cumuli di rifiuti in una città sempre più sbadata, il futuro non promette nulla di buono. Ma a Roma nessuno sembra scandalizzarsi. In via del Seminario qualcuno deve aver scambiato la stretta via ricca di suggestioni barocche per una piccola discarica. Scatole di pomodoro, lattine di bibite vuote, scarpe avanzate di cibo distribuiti in bella vista proprio a due passi dal Pantheon e da piazza della Minerva con l'obelisco poggiato sull'elefante. Più che un esplicito invito a visitare la mostra delle antiche vestigia italiane il tam tam pubblicitario per le vie della città «La grande Roma dei Tarquini» suona quasi come una beffa. A quando una mostra per i rifiuti?

Residence di via Bravetta Ronde contro la droga e proteste degli inquilini «Qui non si vive più»

La gente di via Bravetta è inferocita e ha organizzato ronde per controllare chi entra nei palazzoni di residence e tenere alla larga i tossicodipendenti. Nel residence Sporting Club vivono ammassate circa 1700 persone «parcheggiate» dal Comune da 8 anni in attesa di una sistemazione migliore. Le famiglie di sfrattati hanno a disposizione pochi metri quadrati di stanza e un angolo cottura. Intorno, negli androni e nei corridoi, sono sparsi ovunque i segni del degrado e della droga: telefoni slacciati, muri sporchi, mattonelle divelte, ascensori rotti, si ringhia. I 1500 miniappartamenti dovevano essere un alloggio temporaneo per i senza casa, in alternativa all'albergo e invece i più sono rimasti confinati in questa «terra di nessuno». Stanchi dell'abbandono in cui sono costretti gli abitanti hanno deciso un «cordone sanitario» contro i «bucattini» così vengono apostrofati i tossicodipendenti del quartiere che scippano e minacciano gli abitanti del residence. Contro di loro, i «drogati», sconosciuti a